

Solidarietà alle bosniache diritto al posto di lavoro difesa della legge 194
In tutta Italia iniziative per la giornata delle donne e per Silvia Baraldini Tafferugli a Roma
E piazza San Pietro è stata «chiusa» al corteo



Uno scorcio del corteo che ha sfilato a Roma e, sotto, il momento degli incidenti con la polizia

Un 8 marzo per non tornare indietro

Manifestazioni ovunque, a Roma incidenti con la polizia

Stupri in Bosnia, lavoro e autodeterminazione al centro della giornata internazionale della donna. Incontri, cortei, iniziative hanno reso evidente, un po' ovunque, la volontà femminile di non tornare indietro sull'aborto e sull'occupazione, nonché la solidarietà nei confronti delle bosniache violentate. Molissime anche le donne che hanno voluto dedicare l'8 marzo di quest'anno a Silvia Baraldini.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Riflettoni puntati sulle donne, nella «giornata. Rametti di mimosa offerti al «gentil sesso» (il ministro Mancino li ha dati alle poliziotte), discorsi sottolineanti il valore della presenza femminile nel mondo. Il presidente Scalfaro ha espresso a Tina Anselmi l'auspicio che le donne diventino sempre più protagoniste. A Napoli, il sindaco ha ricevuto le organizzatrici della manifestazione di sabato scorso sul lavoro. Anche il cardinale Camillo Ruini ha celebrato l'8 marzo, partecipando a un incontro organizzato dal Cil con le donne dei movimenti cattolici (nel quale è stato ribadito «un grazie grande e convinto al Papa per il suo messaggio a favore delle donne bosniache»). Qui, il capo dei vescovi ha invitato il sesso femminile a difendere «l'umanità del genere umano».

8 marzo non solo istituzionale, anche ieri, come negli scorsi anni, le strade di diverse città sono state attraversate da cortei organizzati da donne, ai quali, però, hanno partecipato anche uomini. A Roma, per esempio, gli studenti hanno sfilato, la mattina, accanto alle loro compagne di scuola per difendere la libertà di scelta delle donne e il «diritto» ad una sessualità sganciata, indipendente dalla procreazione. E, sempre a Roma, la manifestazione organizzata dal «Comitato 8 marzo» con l'intento di arrivare in piazza S. Pietro (obiettivo non raggiunto) è stata interrotta da un corteo di polizia che fa tornare in mente il 1977 (ha impedito l'accesso in piazza, provocando pure qualche incidente, una ragazza è stata trattenuta in questura per alcune ore, mentre le organizzatrici hanno denunciato la polizia di Borgo Pio di «abuso d'ufficio»).

si è «avvalsa» di molte presenze maschili (spiccava quella di Lucio Manisco).
 8 marzo variegato, radicato nei problemi delle diverse realtà in cui le donne si trovano ad agire. Il lavoro in Piemonte, dove le donne si sono date appuntamento davanti alla Fiat Mirafiori per ascoltare il comizio di Livia Turco, la malata a Palermo, città nella quale le «donne del digiuno» hanno dato vita a un sit-in davanti al palazzo di giustizia. Ma, anche, 8 marzo incentrato su questioni che travalicano l'interesse immediato di questa o di quella città, il «coupon» a favore della liberazione di Silvia Baraldini (iniziativa «sponsionizzata» dall'Unità) campeggia nel corteo del «comitato 8 marzo», mentre moltissimi slogan a favore della detenuta risuonano della manifestazione organizzata dai gruppi romani della «Casa della donna» con la parola d'ordine «lo stupro è un crimine in guerra e in pace». Ancora, a Silvia Baraldini è dedicato l'8 marzo pensato dalla «Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà».

8 marzo internazionale, dunque, ieri sera la costa adriatica italiana si è «accesa di pace», nel senso che in moltissime città le donne hanno acceso falò per segnalare la loro solidarietà nei confronti delle bosniache stuprate dai soldati serbi. Un'iniziativa, quest'ultima, cui hanno partecipato anche le aderenti (voluti conoscerli, questi, volti che, da sempre, si incontrano nelle manifestazioni di donne, volti di persone che hanno dedicato la loro vita alla libertà femminile. «Gli uomini portano pene, le donne portano bene», è scritto sul cartello «indossato da una donna») al corteo del «movimento femminista roma-

Signor Presidente,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini sconti il resto della sua pena in Italia



President Clinton,

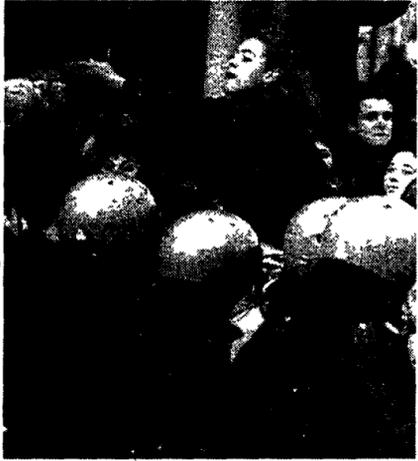
in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison

Firma _____

Occupazione _____

Signature _____

Occupation _____



Ritagliate la cartolina, qui sopra. Compilate e spedite in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, al seguente indirizzo: PRESIDENT WILLIAM JEFFERSON CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., U.S.A.

no» anche loro, infatti, al termine del corteo, in piazza Campo de' Fiori, hanno acceso fiaccolate di pace, in sintonia anche con le manifestazioni contro gli stupri in Bosnia che si sono svolte a Parigi, a Madrid e in molte altre capitali europee.

Le giornaliste della Rai, invece, hanno colto l'occasione della giornata internazionale della donna per esprimere la loro solidarietà alle colleghe di Telemontecarlo - il cui posto di lavoro è minacciato - e per auspicare che la trasmissione «TV donna» non venga abolita, mentre il proprietario del noto ristorante verigliano «Baffardello» ha aspettato l'8 marzo per

«Guarda Firenze»
Le atlete valgono la metà (e anche meno)

FIRENZE. Al termine della gara avranno «macinato» lo stesso numero di chilometri e sudato sotto lo stress della medesima fatica. Ma sul podio il primo «u» classificato avrà un premio con il classico trofeo un milione di lire, la prima «e» esattamente la metà, solo cinquecentomila lire. E la stessa «proporzione» verrà mantenuta anche per gli altri atleti in classifica. Il tutto è precisato fin nei minimi dettagli nel depliant informativo della ventunesima edizione della «Guarda Firenze», una manifestazione agonistica e amatoriale che si terrà il 4 aprile con partenza e arrivo in piazza della Signoria. A scoprire questo significativo trattamento «differenziato» è stato Roberto Caini, consigliere del Pds in uno dei quartieri della città. «E pensare - dice Caini - che la manifestazione della Polisportiva Libertas ha ottenuto il patrocinio del Comune, della Provincia, della Regione, dell'Azienda di promozione turistica. A volte questi patrocinii vengono concessi automaticamente, ma almeno un po' di attenzione in più si poteva spendere per evitare questa disparità».

La «Guarda Firenze» non rappresenta un'eccezione nel panorama del costume sportivo. Anche la maratona internazionale di Firenze che si corre ogni dicembre riserva lo stesso trattamento alle atlete che si cimentano con i loro colleghi nella stessa, identica prova. E in questo caso la differenza tra i premi è ancora più accentuata: tre milioni al primo uomo classificato, uno alla prima donna classificata. Il criterio del premio secondo il sesso non si applica invece, guarda caso, alla quota di iscrizione. Per la «Guarda Firenze» ammonta a sette mila lire. Uguali per tutti, naturalmente.

Per curarsi ai disoccupati resta solo l'ospedale

Disoccupati ed indigenti non possono usufruire della distribuzione dei bolli e sono quindi obbligati a pagare il ticket è quanto Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, segnala in una lettera al ministro della Sanità. Raffaele Costa, Petrangolini chiede al ministro di intervenire con urgenza e spiega che non sono pochi i casi di disoccupati che per potersi curare ricorrono al ricovero. Il Tribunale per i diritti del malato chiede inoltre la creazione di una commissione tecnica che valuti le procedure i tempi di attuazione l'impatto delle nuove norme sulle strutture sanitarie.

Carmelo Conte rinuncia a carica di commissario acquedotti Sicilia

L'ex presidente della corte d'Appello di Palermo Carmelo Conte che secondo il pentito Gaspare Mutolo avrebbe avuto rapporti con la mafia ha annunciato ieri che rinuncia all'incarico di commissario straordinario dell'Ente acquedotti siciliani (Eas) Secondo Mutolo Conte si sarebbe interessato alle vicende processuali di esponenti della cosca di San Lorenzo. L'ex magistrato ha negato le accuse annunciando che tutelerà in ogni modo «l'onore e l'integrità della sua vita professionale».

Errore giudiziario Pg contrario alla scarcerazione di Costa

La procura generale di Cagliari ha espresso parere contrario alla scarcerazione di Giuseppe Costa il radio tecnico che sta scontando la condanna a 12 anni di reclusione per l'omicidio dello zio che non ha commesso il reato. Il procuratore generale Francesco Pintus sottolinea che «la confessione resa dal terzo non può essere ritenuta nuova prova ai sensi dell'art. 630 lettera c, del codice di procedura penale sino a quando la responsabilità penale di chi l'ha resa non venga accertata dal giudice competente con sentenza passata in giudicato».

Ancora sciopero al «Tempo» i giornalisti: «Siamo schedati»

I giornalisti del «Tempo» hanno deciso di attuare altri sette giorni di sciopero da oggi al 15 marzo a sostegno della vertenza che li oppone all'editore. Lo sciopero che si aggiunge a quello concluso ieri 1 giornalisti sostengono che la nomina, insieme a quella del nuovo direttore Giovanni Mottola, anche di un direttore editoriale, Gabriele Canè, che conserva l'incarico di direttore responsabile della «Nazione» (che fa capo allo stesso gruppo editoriale del «Tempo») sia un modo per aggirare le norme sulle sinergie di gruppo il cdr ha chiesto, inoltre, all'Ordine dei giornalisti di costituire una commissione d'inchiesta sul problema dei dossier che l'editore avrebbe raccolto sui redattori. Il cdr conferma il timore che nella Poligrafici editoriale (la quale, attraverso l'Editrice romana, controlla il «Tempo»), «si muova una struttura di potere parallela formata da persone a suo tempo legate alla loggia P2».

Napoli, docenti contro l'educazione sessuale

La campagna di informazione sessuale nelle scuole condotta dalla Sinistra Giovanile ha provocato a Napoli, dure reazioni da parte dei docenti. Nel capoluogo campano dove l'iniziativa viene portata avanti in collaborazione con l'Arci-Gay, 120 professori del liceo Umberto I, - lo ha reso noto la Sinistra Giovanile - hanno sottoscritto un documento di condanna della campagna a sostegno della sessualità a scuola che viene condotta con la distribuzione davanti agli istituti di volantini e di preservativi. Il segretario della Sinistra Giovanile, Nicola Zingaretti, ha definito «assurda la protesta contro un'iniziativa che mira ad ottenere una sessualità consapevole».

Forse lavorerà a casa la donna malata di cancro

Sacconi in una lettera inviata al ministro delle Finanze Reviglio, in cui si affronta la vicenda della donna milanese madre di tre bimbi che il primo marzo è stata costretta a recarsi in ambulanza al lavoro (all'Ufficio del registro di Milano) per non perdere il posto avendo usufruito di tutti i permessi di malattia e delle ferie a disposizione.

Festeggiavano l'8 marzo 11 donne investite da un'auto

Undici donne sono rimaste ferite e una decina contuse in un incidente stradale avvenuto ieri nei pressi di Chiochia. Una «Renault Clio», condotta da Antonio Toffanello 36 anni parzialmente disabile ha investito un gruppo di una cinquantina di donne che appena uscite da una pizzeria dove avevano festeggiato l'8 marzo, attendevano l'autobus. L'auto procedeva a velocità sostenuta in una zona scarsamente illuminata. Le donne ferite sono state trasportate all'ospedale.

GIUSEPPE VITTORI

Raffaele Costa, neotitolare della Sanità, fa un'«improvvisata» al San Giovanni di Roma. Giudizio in complesso positivo, ma «l'astanteria va eliminata». E oggi si replica

Il ministro dei blitz va in ospedale

Blitz del ministro della Sanità all'ospedale San Giovanni di Roma. Senza preavviso Costa ha visitato in incognito tutto il nosocomio, comprese le cucine e i bagni: «Alcune situazioni mi hanno lasciato sgomento, ma nel complesso il clima è operoso». L'astanteria femminile non è proprio piaciuta al ministro: «Voglio una soluzione in poche ore». Oggi si replica, sempre a sorpresa, in un altro ospedale.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Sorpresa al San Giovanni. È lunedì mattina il ministro Costa, colto da un rapido di efficientismo, decide di vedere come funziona un ospedale romano. E così, di prima mattina, si reca in uno dei più grandi nosocomi della capitale. E lo fa senza preavviso. Accompagnato da un suo collaboratore, il ministro Costa percorre tutti i reparti del San Giovanni, dal pronto soccorso alla chirurgia, dall'oculistica

all'ortopedia. Guarda lo stato dei corridoi, controlla le stanze, parla con medici, infermieri, pazienti, parenti degli ammalati. Visita pure le cucine, si informa sul menu. E, *dulcis in fundo*, dà un'occhiata ai bagni. In un primo momento, nessuno lo riconosce. D'altra parte lui fa di tutto perché nessuno sappia chi è. Poi però la voce comincia a diffondersi. Len-

tamente. Dapprima si allarmano gli infermieri, poi i medici. Si pensa a un pettegolezzo. Poi la conferma è proprio Costa. Ma ormai è troppo tardi, quando l'amministratore straordinario della Usi Rm4 lo individua, l'implacabile ministro ha già visitato tutto l'ospedale, soprattutto i reparti più in difficoltà. Costa, infatti, non ha improvvisato. Prima di andare al San Giovanni si è fatto dire quali erano i punti deboli del nosocomio. «Sapevo quali erano i reparti da andare a vedere - ha rivelato in seguito -, mi ero informato».

Il responso? «Ho trovato un clima operoso, in qualche reparto regna una certa confusione, ci sono alcune situazioni che mi hanno lasciato sgomento. Problemi di locali, di apparecchiature, di rapidità ed efficienza dei servizi, di assen-

teismo». Qualcosa sicuramente non va. Al ministro non è proprio piaciuta l'astanteria del reparto femminile, e ha chiesto a Dino Cosi, l'amministratore straordinario cui fa capo l'ospedale, di risolvere il problema in poche ore.

«L'angustia dei locali, unita a una certa precarietà tipica del reparto - ha detto il ministro - non può infatti giustificare la presenza, permanente, di donne ricoverate da parecchi giorni su lettini e talvolta su barelle in pieno corridoio». Tanto più che «la Usi - continua il ministro - ha la disponibilità finanziaria per evitare il protrarsi di tale malessere, e sarebbe opportuno che già in questa settimana la stuttura venga cancellata».

Quelle barelle e quei lettini in mezzo al corridoio devono sparire. Immediatamente, ha



Il ministro Costa e una veduta dell'ospedale San Giovanni

immediato il ministro «Subito è impossibile», ha replicato l'amministratore straordinario. «Le due astanterie, maschili e femminili - ha spiegato Dino Cosi - hanno trenta posti ciascuna, e la richiesta è in media di 55-60 persone. Purtroppo siamo costretti a sistemare i pazienti anche nei corridoi».

Ma è l'intero ospedale a lavorare sempre al massimo. Su 1.100 posti, quelli occupati oscillano tra il 90 e il 102%.

Ma l'astanteria verrà eliminata. Probabilmente alla fine del mese. E la promessa di Dino Cosi al ministro Costa. Al suo posto verranno istituiti un'unità di medicina più mo-

derna e un dipartimento di emergenza. «La decisione era già stata presa. Entro la fine del mese i problemi dovrebbero diminuire. Con l'adozione del dipartimento di emergenza e la conseguente eliminazione delle astanterie i malati verranno indirizzati più rapidamente nei reparti, e con una diagno-

stica più veloce i pazienti saranno dimessi più velocemente».

Soddisfatto del provvedimento il ministro Costa annuncia altri sopralluoghi. «È stata un'esperienza utilissima, che ripeterò domani stesso». Gli ospedali romani sono già in preallarme.